

🏠 home / [Arte e Cultura](#)

Le "Lezioni americane" di un grande Giorgio Albertazzi

Inaugurata la stagione teatrale del teatro Troisi. L'assessore Miraglia: "Questo teatro darà luce a tutta la zona"



NAPOLI - Un grande Giorgio Albertazzi ha inaugurato la stagione teatrale del Troisi portando in scena "Lezioni Americane" per la regia di Orlando Forioso. Con lui, sul palcoscenico-studio, la sua assistente Stefania Masala, nel ruolo di una studentessa con videocamera e pc, e la violinista rumena Anca Pavel che ha accompagnato alcuni momenti dello spettacolo. L'attore toscano veste i panni di un professore che sta preparando una

conferenza sul tema della "leggerezza". La sua allieva ha spiegato al pubblico che l'argomento è quello trattato nella prima delle cinque conferenze scritte nel 1985 da Italo Calvino per le «Charles Eliot Norton Poetry Lectures» della Harvard University.

Calvino sarebbe stato il primo italiano a tenere quelle conferenze, preceduto negli anni dalle più grandi personalità della letteratura mondiale: T.S.Eliot, Stravinsky, Borges, Northrop Frye, Octavio Paz. Sfortunatamente, lo scrittore morì qualche mese prima della partenza per l'America, e le Lezioni restarono allo stato di manoscritto, in mezzo a tutte le carte, gli appunti e gli scritti inediti. Alcuni anni dopo, sua moglie, Ester Calvino, le fece pubblicare sotto il titolo di Lezioni americane – Six memos for the next millenium, Sei proposte per il prossimo millennio. La sesta, Calvino la doveva scrivere in America e si sarebbe dovuta chiamare Consistenza. Le altre sono la Leggerezza, appunto, la Rapidità, L'Esattezza, la Visibilità, la Molteplicità. Dall'introduzione fatta dall'allieva si comprende come Albertazzi si sia discostato dall'originario testo di Calvino perchè costruisce la sua conferenza sulla "leggerezza" contrapposta al "peso", inteso come peso dell'essere e dell'esistere, tenendo conto che abbiamo vissuto già tredici anni del terzo millennio. Non si possono, quindi, ignorare gli eventi nefasti che sono accaduti, a partire dalla distruzione delle Torri Gemelle, che hanno reso ancora più greve la pesantezza di un mondo nel quale la democrazia, la libertà, il libero mercato sono diventati disvalori, pretesti per la violenza e la sopraffazione.

NOTIZIE RECENTI



Le "Lezioni americane" di un grande Gior...



Il percorso cifrato nella Napoli iniziatica del pr...



"Sia maledetto Garibaldi!": i neoborboni...



"Lezioni Americane", Giorgio Albertazzi ...

E' partito dal mito di Perseo e Medusa e ha letto i versi delle Metamorfosi di Ovidio "perchè la ruvida sabbia non sciupi la testa anguicrinita (anguiferunque caput dura ne leat harena)" sottolineando la leggerezza con cui il figlio di Zeus e Danae fa un lettino di foglie per poggiarvi la testa della Medusa, simbolo della pesantezza della pietra . Ha messo, quindi, a confronto i versi di Ovidio con quelli della poesia di Montale "Piccolo testamento" in cui il poeta contrappone, esaltandoli, elementi leggeri e rarefatti all'evocazione di uno spaventoso Lucifero che piomba sulle capitali d'Europa. Il lungo giro del professore per arrivare a parlare del nostro tempo è continuato affrontando il concetto di leggerezza come lo ha inteso Milan Kundera nel suo romanzo "L'insostenibile leggerezza dell'essere", cioè <<' amara constatazione dell'inevitabile pesantezza del vivere. La consapevolezza che nella vita tutto quello che apprezziamo come leggero non tarda a mostrare il suo peso, incluso l'amore>>. Ha citato, quindi, Lucrezio e il suo "De rerum natura" che per lui è la prima grande opera di poesia in cui la conoscenza del mondo diventa dissoluzione della sua stessa compattezza .

Ne consegue che la poesia dell'invisibile, del raffinato, del nella, delle sfumature, nasce da un poeta materialista che non ha dubbi sulla fisicità del mondo. Ha parlato di D'Annunzio e ha declamato a memoria "La pioggia nel Pineto", ricevendo un prolungato applauso. Ha citato una novella del Decamerone con protagonista Guido Cavalcanti che si solleva sulla pesantezza del mondo, dimostrando che la sua gravità contiene il segreto della leggerezza

E' arrivato, quindi, al grande amico ed allievo del poeta filosofo: Dante. Ha declamato, sempre a memoria, tutta la parte del V canto dell'Inferno dedicata a Paolo e Francesca. Altra grande prova della sua grandezza nonostante le novanta primavere compiute quest'anno e ancora applausi scoscianti e prolungati. Mirabile il confronto tra Cavalcanti e Dante. Il primo tende a fare del linguaggio un elemento senza peso che aleggia sulle cose come una nube. Il secondo, invece, tende a comunicare al linguaggio il peso, lo spessore, la concretezza dei corpi, delle cose e delle sensazioni. Albertazzi ha parlato, quindi, di Cervantes e di Shakespeare. Tanti fili si sono intrecciati nel suo discorso: quale

tirare per ottenere una possibile conclusione? Per l'attore toscano è quello iniziale: la leggerezza come reazione al peso di vivere. Come diceva l'autore francese Paul Valery: "Il faut être léger comme un oiseau et non comme une plume», leggeri come un uccello che sfida la gravità sollevandosi nell'aria e non come una piuma che inerte si lascia cadere e vincere dalla gravità stessa. La citazione di un racconto di Kafka, che si basa su un avvenimento del 1917, ha chiuso lo spettacolo. Albertazzi ha salutato il pubblico dicendo <<un teatro che si apre è sempre un grande evento" e il pubblico lo ha ringraziato anche per questo con una ovazione.

Prima dell'inizio dello spettacolo l'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia ha sottolineato che: "il Troisi, uno straordinario teatro, c'è per il coraggio e la grande forza della famiglia Di Gennaro. La Regione Campania non ha merito perchè non ha finanziato. Il Troisi è un teatro esclusivamente privato che ha messo su un cartellone di grandissimo rilievo in un quartiere che non ha una tradizione teatrale consolidata, ma che da stasera diventerà faro e luce per l'intera zona".

Mimmo Sica

25/10/13

Mi piace 2

Condividi

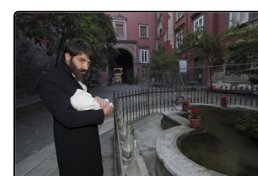
Aggiungi un commento...



"Tentata memoria", orazione civile in me...



Corrado De Rosa racconta i boss "pazzi":...



Viaggio nel tempo: rivive la Napoli di Corradino e...



Ex voto, esoterismo e leggende: Cappella Sansevero...



Mezzogiorno, cittadinanza e integrazione al Festiv...





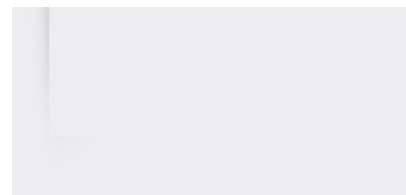
Commenta usando...

Plug-in sociale di Facebook



**"Vesuvius", al Mav
la visita-spettacolo**

...



www.ildesk.it

Testata in attesa di registrazione presso Tribunale di Napoli

Redazione: via Alcide De Gasperi 45, 80133 - Napoli

webmail: redazione@ildesk.it - direttore@ildesk.it - commerciale@ildesk.it

tel. +39. 393 23101 81 - +39. 339 44 95145

grafica & sviluppo

